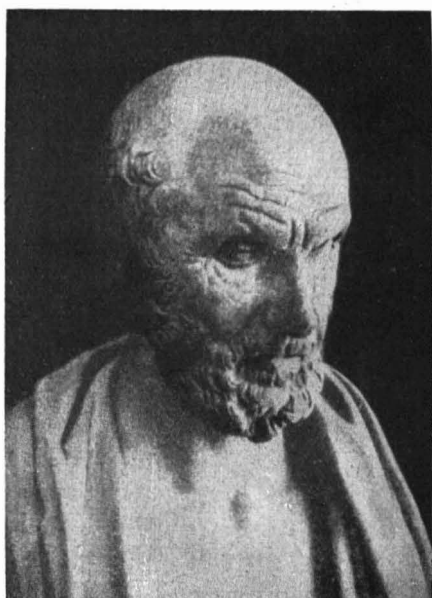


I GRANDI CLINICI NELLA STORIA MEDICA DEL SAN GIOVANNI

PARTE PRIMA

SULLE ORME DELLA SCIENZA, NEL TEMPO

Antica quanto l'uomo, la medicina si confuse per millenni colle pratiche magiche degli stregoni e più tardi dei sacerdoti delle divinità pagane. Le prime notizie di una medicina scientifica ri-



IPPOCRATE

(busto in marmo del British Museum)

salgono alle antiche popolazioni dell'India e dell'Egitto e già un duemila anni prima di Cristo, troviamo presso quelle regioni che godevano di un alto grado di civiltà, dei valenti medici nel moderno senso della parola, e tutta una precisa organizzazione sanitaria.

In Europa le prime tracce di medici le troviamo in terra di Grecia, meraviglioso vivaio di artisti, filosofi e scienziati. Quivi nel v secolo a. C., sorge e si delinea la prima scuola medica ossia il primo sistema razionale di norme diagnostiche e terapeutiche, di cui fu capo-scuola Ippocrate che certamente compì un colossale sforzo nel discipli-

nare il confuso empirismo che allora regnava, e giustamente i 17 libri a lui attribuiti, lo fecero considerare « padre della medicina ». Numerosi furono i suoi allievi, ma la medicina fu da costoro avvolta nelle nebulosità della metafisica, preferendo essi occuparsi di sottili disquisizioni filosofiche anziché trattare le pratiche questioni della loro scienza. Fu solo verso l'era cristiana che gli studi anatomici ebbero impulso e finalmente i medici ebbero una solida base sulla quale edificare non più teorie filosofiche, ma sistemi pratici di terapia.

Abbondarono allora nel mondo greco e romano valorose figure di medici e chirurghi che culminarono in Galeno e Celso. La terapia medica sorse ed ebbe sviluppo per opera specialmente di Galeno, di Plinio, di Dioscoride e di chirurghi come Celso, i quali osarono interventi operatori di notevolissima difficoltà. Tutti i rami della scienza medica ebbero in seguito notevole sviluppo e col fiorire dell'Impero Romano troviamo un'organizzazione sanitaria civile e militare, che può paragonarsi, per la vastità dei concetti che la ispirarono, alle moderne istituzioni.

Vennero poi i tristi giorni delle invasioni barbariche e tanta luce di sapere parve spegnersi. Ma invece fu conservata nei manoscritti delle opere dei grandi che oscuri monaci ci tramandarono avendoli conservati come preziose reliquie nelle biblioteche dei loro monasteri, ultimo rifugio dei cultori delle arti e delle scienze.

Contemporaneamente la fiaccola della scienza medica fu mantenuta accesa dall'effimera ma splendida civiltà del popolo arabo, dal quale sorsero grandi medici eredi del sapere dei dotti greci che essi tradussero e commentarono.

In Italia verso il XII secolo ebbe inizio la celebre Scuola Salernitana, che fu il primo esempio di facoltà medica universitaria. Poco dopo sorsero le Univer-

sità di Bologna, Padova, Napoli, che furono focolai di studi medici e da cui uscirono le belle figure di Ugo da Lucca, di Guglielmo da Saliceto, di Lanfranco Dottore dell'Università di Parigi e del



G. ARGENTERIO

Mondino, che nel 1315 ottenne a Bologna di poter eseguire pubblicamente un'autopsia umana, fondando così le prime basi di un'anatomia più precisa di quelle degli antichi, cui pregiudizi religiosi avevano vietate le dissezioni dei cadaveri umani. Tutti questi illustri medici ed animosi chirurghi, preludiarono alle grandi figure degli scienziati che dovevano illustrare la scienza medica italiana nel prodigioso splendore del nostro Risorgimento.

È in questo periodo che cominciano a fiorire gli studi medici in Piemonte. Chiuso lo studio generale di Vercelli, che dopo un periodo di splendore nel secolo XIII, era venuto oscuramente a spegnersi nella seconda metà del secolo XIV, non era sfuggita alla lungimirante politica dei principi Sabaudi l'im-